

Nota metodologica

L'Istituto nazionale di statistica presenta le serie dei conti nazionali elaborate in base alla nuova classificazione delle attività economiche (Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (CPA 2008).

La migrazione alle nuove nomenclature è stata concordata a livello europeo secondo un piano di adeguamento della produzione statistica che ha riguardato nel 2009 gli indicatori congiunturali, nel 2010 le statistiche strutturali, e che ha imposto, per i conti nazionali, la scadenza del 2011¹.

L'introduzione di un sistema di nomenclature aggiornato risponde all'esigenza di tenere conto degli sviluppi tecnologici e delle trasformazioni strutturali dell'economia e rappresenta il presupposto indispensabile per armonizzare le statistiche a livello europeo.

Per il sistema dei conti nazionali, la migrazione delle classificazioni è un passaggio di grande importanza e comporta necessariamente la ricostruzione delle serie storiche degli aggregati a livello nazionale e territoriale, annuale e trimestrale.

Il passaggio alla nuova classificazione richiede, inoltre, un'importante attività di adeguamento degli input informativi e rappresenta, quindi, un'occasione per apportare miglioramenti qualitativi alle stime. Tale motivazione è supportata anche dai rapidi cambiamenti del sistema economico che negli ultimi anni hanno reso sempre più difficile il tempestivo adeguamento delle fonti statistiche e amministrative alle esigenze conoscitive correnti.

Contestualmente all'introduzione della nuova classificazione, gli aggregati di contabilità nazionale sono stati pertanto oggetto di una revisione straordinaria, che anticipa per alcuni aspetti il processo di revisione generale delle stime previsto per il 2014, in corrispondenza dell'applicazione del nuovo sistema dei conti Sec 2010, che sarà disciplinata da un regolamento comunitario di prossima approvazione. La revisione del 2014 sarà un lavoro di più ampio respiro perché attraverso l'adeguamento dello schema contabile potranno venire meglio rappresentate le trasformazioni che hanno investito il sistema economico, perché sarà dedicata maggiore attenzione alla misurazione della sostenibilità della crescita e, infine, perché si potrà contare sulla disponibilità delle fonti censuarie e dei primi risultati del ridisegno di alcune indagini sulle imprese e sulle famiglie.

Le stime diffuse sono caratterizzate da forti elementi di continuità rispetto alle vecchie serie, anche se sono presenti alcuni aspetti innovativi di rilievo, volti al miglioramento del grado d'integrazione e coerenza dei flussi.

I principali fattori di continuità riguardano:

- il ruolo delle stime dell'input di lavoro (regolare e non regolare) nel riporto all'universo dei valori pro capite risultanti dalle indagini presso le imprese, che garantisce l'esaustività dei dati dal lato della formazione del prodotto. In questa revisione, le stime dell'input di lavoro non hanno subito modifiche nel livello complessivo, ma sono state oggetto di una puntuale riclassificazione per settore di attività economica;
- il metodo di calcolo degli aggregati della domanda interna (*commodity flow approach* integrato con fonti statistiche sulla spesa) e di quello delle amministrazioni pubbliche, solo marginalmente interessato dalle modifiche di classificazione e dall'aggiornamento delle fonti.

I principali elementi innovativi riguardano i miglioramenti connessi all'aggiornamento e all'ampliamento delle fonti informative, alla revisione di processi di stima in alcuni settori specifici e alla ridefinizione del sistema di bilanciamento dei conti. Se ne dà di seguito una breve descrizione.

Le fonti di informazione

Per quanto riguarda le fonti statistiche sulle imprese, i nuovi dati riflettono i risultati delle indagini strutturali sulle imprese e dell'archivio ASIA in Ateco 2007 (che costituisce la versione nazionale della Nace Rev.2). Il quadro informativo delle indagini statistiche si presenta modificato rispetto a

¹ Regolamento (UE) n. 715/2010 della Commissione del 10 agosto 2010 che modifica il regolamento (CE) n. 2223/96 del Consiglio.

quello utilizzato nei conti nazionali sino a marzo 2011, non solo per l'impatto delle nuove nomenclature ma anche per l'introduzione, a partire dal 2008, di un nuovo metodo di integrazione delle mancate risposte alle indagini statistiche sui risultati economici delle imprese di piccola dimensione attraverso l'utilizzo dei dati amministrativi. La revisione delle stime di contabilità nazionale incorpora i nuovi livelli di valore aggiunto e di produzione pro capite delle indagini sui conti delle imprese.

Rispetto all'impianto precedente, sono state utilizzate anche alcune nuove fonti informative, di cui citiamo le più rilevanti:

- le note integrative ai bilanci di esercizio di un nucleo di grandi imprese;
- le dichiarazioni IVA ;
- alcune informazioni desumibili dagli Studi di settore.

Una approfondita analisi delle note integrative ai bilanci delle imprese di più grandi dimensioni operanti in diversi settori di attività economica ha consentito un affinamento del calcolo dei principali aggregati contabili.

L'utilizzo diretto dei microdati delle dichiarazioni IVA del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha permesso di elaborare una nuova stima della matrice dell'IVA, che, come quella dei margini di commercio, è rilevante al fine di operare il passaggio dalla valutazione ai prezzi base a quella ai prezzi d'acquisto nelle tavole *supply and use*.

L'offerta informativa sui dati d'impresa si è arricchita, inoltre, di una nuova fonte costituita dall'archivio fiscale sugli Studi di settore, che fornisce informazioni di carattere strutturale ed economico su ampi segmenti di unità produttive di piccole dimensioni, al fine di individuarne le condizioni di operatività e stimarne i ricavi. L'archivio, fornito dall'Agenzia delle entrate, è stato trattato per ottenere informazioni sui ricavi per gruppi di prodotti e servizi offerti e sui costi per gruppi di materiali utilizzati. I primi risultati sono stati parzialmente utilizzati per costruire la matrice di produzione interna e la matrice degli impieghi intermedi; nel settore delle costruzioni hanno consentito di cogliere meglio la dimensione dell'attività di subappalto e, di conseguenza, di calcolare un nuovo livello dei reimpieghi.

Le nuove stime dei conti nazionali incorporano anche la ricostruzione delle serie storiche della bilancia dei pagamenti effettuata a partire dal 1999 dalla Banca d'Italia a seguito della modifica del sistema di rilevazione adottato. Sono pertanto mantenuti i vincoli di coerenza tra i saldi di bilancia dei pagamenti e quelli del conto del resto del mondo. I nuovi dati della bilancia dei pagamenti determinano anche una diversa allocazione degli stock finanziari tra gli operatori interni e il resto del mondo con conseguenze sulla determinazione dei servizi di intermediazione finanziaria misurati indirettamente (Sifim).

I processi di stima

Le principali innovazioni di processo riguardano principalmente la revisione del sistema delle tavole delle risorse e degli impieghi (*supply and use tables*), un importante strumento statistico che consente di analizzare e riportare a coerenza le informazioni sulla produzione, sulla spesa e sul reddito. Le tavole delle risorse e degli impieghi sono, nello specifico, matrici disaggregate per tipologia di prodotti e per branca di attività economica che presentano:

- a) la struttura dei costi di produzione e il reddito generato dai processi di produzione;
- b) i flussi di beni e servizi prodotti nell'ambito dell'economia nazionale;
- c) i flussi di beni e servizi tra l'economia interna e il resto del mondo.

L'attuale revisione utilizza tavole delle risorse e degli impieghi che consentono di seguire i flussi di produzione e di impiego di 266 prodotti e di descrivere i processi di produzione e di distribuzione del reddito di 106 attività economiche. L'impianto precedente si basava su tavole delle risorse e degli impieghi per 101 prodotti e a 101 branche della classificazione precedentemente utilizzata, cioè l'Ateco 2002.

Il nuovo sistema di bilanciamento delle tavole è stato strutturato, inoltre, in modo da riequilibrare i flussi per tipologia di operatore (imprese, amministrazioni pubbliche, istituzioni sociali private).

Tutte le modifiche apportate assicurano una più corretta analisi dei processi di produzione e di impiego delle risorse, semplificando le fasi di evidenziazione e risoluzione delle eventuali

incoerenze del sistema. Il nuovo sistema ha consentito, inoltre, di cogliere meglio alcune modifiche che sono intervenute nella struttura dell'economia, ad esempio l'importanza assunta dalle sub-forniture, i mutamenti che si sono verificati a livello di input utilizzati e di prodotti ottenuti (con conseguenze sul rapporto costi/produzione) e le modifiche della composizione della spesa per consumi finali, degli investimenti lordi, delle importazioni e delle esportazioni.

Le innovazioni nei metodi di stima

Le innovazioni di metodo hanno riguardato principalmente le stime del settore delle costruzioni, degli autoveicoli e della variazione delle scorte.

La stima nel settore delle costruzioni è stata rivista sia nell'ottica di prodotto (approccio domanda) sia nell'ottica di branca (approccio offerta). Per quanto riguarda l'ottica di prodotto, la revisione ha comportato la ridefinizione del costo medio di produzione di un fabbricato residenziale per l'anno di *benchmark* e l'elaborazione di un nuovo metodo di aggiornamento delle stime sulla manutenzione dei fabbricati residenziali e non residenziali. La revisione del metodo nell'ottica di branca ha potuto contare sulle informazioni degli Studi di settore che hanno consentito di cogliere meglio la dimensione dell'attività di subappalto e, di conseguenza, di calcolare un nuovo livello dei reimpieghi.

La stima della variazione delle scorte è stata ottenuta partendo dalle quattro componenti (prodotti finiti, prodotti in corso di lavorazione, materie prime, merci da rivendere senza trasformazione), dettagliate sia per prodotto sia per branca proprietaria. Si è tenuto conto, inoltre, delle raccomandazioni del *GNI Committee* riguardo alla necessità di correggere la variazione delle scorte per i guadagni e le perdite in conto capitale generati nell'anno.

Infine, grazie anche alla disponibilità di nuove fonti informative, è stato rivisto il metodo di stima dei consumi e degli investimenti in autovetture, la stima annuale degli investimenti in altri autoveicoli e la stima degli impieghi intermedi di carburante.

La ricostruzione delle serie a prezzi correnti

I flussi annuali delle risorse e degli impieghi, dettagliati per prodotto (CPA 2008) e per settore di attività economica (Ateco 2007, versione italiana della Nace Rev. 2), sono stati ricostruiti applicando alle stime dell'anno di *benchmark* 2008 le dinamiche annuali delle serie stimate fino a marzo del 2011, riclassificate secondo le nuove nomenclature. Il lavoro di transcodifica è stato effettuato integrando tutte le informazioni disponibili ad un elevato livello di dettaglio. Le stime così ricostruite sono state sottoposte ad una procedura di bilanciamento che ha parzialmente modificato i valori iniziali.

Le serie ricostruite fino al 1990 e aggiornate al 2010 non presentano differenze di rilievo né nella dinamica del Pil né nelle sue componenti aggregate, fatta eccezione per gli investimenti in costruzioni.

I nuovi deflatori delle importazioni e delle esportazioni di beni

Un'importante innovazione dell'attuale revisione dei conti nazionali ha riguardato il metodo di deflazione delle serie di commercio con l'estero, con conseguenze rilevanti sulla misura delle dinamiche reali dell'intero sistema economico. Fino a marzo del 2011 le esportazioni e le importazioni di beni venivano deflazzionate utilizzando come indicatori di prezzo i rispettivi indici dei valori medi unitari (VMU). Sebbene tali indici non rappresentino indicatori ottimali delle dinamiche di prezzo, il loro utilizzo era giustificato dall'assenza di rilevazioni dirette dei prezzi dei beni esportati ed importati.

Nel 2008 l'Istat ha iniziato la rilevazione e la diffusione degli indici dei prezzi alla produzione dei beni venduti sul mercato estero (PPE), a partire dall'anno 2002, e di recente ha avviato una rilevazione anche sui prezzi dei beni importati, la cui messa a regime è prevista nel corso del 2012 e la conseguente utilizzazione ai fini della contabilità nazionale è possibile solo nel medio periodo).

L'attuale revisione delle serie di contabilità nazionale in volume incorpora dal 2002 le nuove serie dei PPE per i prodotti coperti dall'indagine (i VMU per i restanti prodotti). In assenza di una

rilevazione diretta anche dei prezzi all'importazione, tuttavia, l'utilizzo congiunto dei PPE per le esportazioni e dei VMU per le importazioni distorcerebbe le ragioni di scambio, con ripercussioni sulla correttezza della misura del Pil in volume. I VMU all'importazione, al pari di quelli all'esportazione, potrebbero infatti sovrastimare la pura componente di prezzo per lo spostamento verso importazioni di prodotti di migliore qualità. Ai fini di una corretta misura delle ragioni di scambio sono state costruite, pertanto, delle *proxy* degli indici di prezzo all'esportazione e all'importazione aggregando indici elementari dei VMU, calcolati ad hoc a livello di singola impresa e prodotto, allo scopo di approssimare l'approccio di costruzione di indici di prezzo. Tali serie presentano, sia per le esportazioni sia per le importazioni, delle dinamiche più contenute rispetto ai VMU finora utilizzati e, per le esportazioni, simili a quelle dei PPE.

Le ragioni di scambio calcolate sulla base di queste nuove serie sono state utilizzate per stimare i deflatori delle importazioni a partire dai PPE. La procedura descritta non è stata utilizzata per quei prodotti che presentano forti eterogeneità merceologiche e per i quali l'andamento sia dei VMU sia degli indici costruiti ad hoc non risulta correlato con gli indici di prezzo disponibili (farmaci, macchine, autoveicoli). Per tali prodotti i deflatori delle importazioni sono stimati mediante un approccio *mirror*, ossia come media ponderata dei prezzi dei prodotti esportati in Italia dai principali paesi partner commerciali.

La ricostruzione delle serie storiche ai prezzi dell'anno precedente

La ricostruzione ha riguardato la produzione degli aggregati che compongono il Conto delle risorse e degli impieghi, vale a dire gli aggregati dell'offerta e della domanda ai prezzi dell'anno precedente, al massimo livello di dettaglio consentito dalle stime a prezzi correnti e dal sistema di deflatori disponibile nella precedente classificazione. La procedura generale è stata predisposta per una deflazione separata della componente *market* e di quella *non market* del sistema economico e, pertanto, la stima del complesso del valore aggiunto e della produzione ai prezzi dell'anno precedente è ottenuta come somma delle due componenti.

Per il periodo 2003-2010 la ricostruzione ai prezzi dell'anno precedente ha incorporato i nuovi deflatori delle importazioni e delle esportazioni di beni: ciò ha indotto la ridefinizione dell'intero quadro dei conti nazionali ai prezzi dell'anno precedente. Oltre ai flussi di importazioni ed esportazioni direttamente coinvolti, anche gli investimenti, dal lato della domanda, e l'output ed i costi intermedi, dal lato dell'offerta, hanno subito revisioni dovute a modifiche dei deflatori per la componente estera.

Per i settori economici delle attività *non market* si confermano le dinamiche reali delle serie precedenti, in quanto gli indicatori di output utilizzati per le stime ai prezzi dell'anno precedente non sono stati oggetto di revisione,

Per poter derivare i nuovi deflatori di branca dell'output e dei costi intermedi la procedura è stata articolata in due fasi. Nella prima fase è stato utilizzato il sistema di deflazione che genera simultaneamente le tavole *supply-use* e i conti nazionali ai prezzi dell'anno precedente, costruito sulla base della classificazione delle attività economiche in Ateco 2002, cioè quella utilizzata fino a marzo 2011. Introducendo come unica variabile esogena la rielaborazione dei deflatori delle importazioni ed esportazioni di beni secondo la suddetta classificazione, il sistema ha prodotto le nuove serie ai prezzi dell'anno precedente per il Pil e per la produzione, i costi intermedi e il valore aggiunto settoriali, coerenti con le stime a prezzi correnti pubblicate a marzo 2011. In questa prima fase è stato quindi possibile valutare, *coeteris paribus*, l'impatto dei nuovi deflatori del commercio estero sui deflatori del Conto delle risorse e degli impieghi e sui dati settoriali di produzione e valore aggiunto.

Nella seconda fase si è proceduto alla transcodifica dei deflatori impliciti settoriali di output, di input e conseguentemente di valore aggiunto (da 101 branche in base all'Ateco 2002 alle 64 branche dell'Ateco 2007) e al loro utilizzo per la deflazione delle nuove serie storiche a prezzi correnti, ricostruite anch'esse a 64 branche. Più precisamente, sono stati deflazionati gli aggregati di produzione e valore aggiunto ai prezzi al produttore con i relativi deflatori e i costi intermedi ai prezzi dell'anno precedente sono stati ottenuti a residuo.